



10 priorità

dei REPUBLICANI EUROPEI
per l'ITALIA che vogliamo

L'Italia che vogliamo

1. la scelta politica e i valori

- _ Perché Movimento
- _ Perché Repubblicani Europei
- _ Il Programma
- _ I nostri obiettivi

2. Rafforzare le fondamenta della Repubblica nel contesto dell'Unione Europea e dare corretta applicazione al federalismo

Laicità della Repubblica e Costituzione

3. Una politica estera in pieno accordo con l'Unione Europea e più Italia all'esterno

4. Modernizzare l'Italia

- _ Istruzione
- _ Università & Ricerca
- _ Nuove strategie di sviluppo economico
- _ Per uno sviluppo compatibile e sostenibile
- _ Più efficienza nella pubblica Amministrazione
- _ Creare le condizioni per lo sviluppo delle Imprese
- _ Innovazione tecnologica e brevetazione per far crescere la "società della conoscenza"
- _ L' Agricoltura
- _ Un nuovo patto sociale per il lavoro: criteri orientativi per il confronto con i sindacati
- _ Lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse del Paese
- _ Il turismo
- _ Le infrastrutture, la mobilità ed i lavori pubblici

5. Giustizia

- _ Giustizia Civile
- _ Giustizia Penale

6. L'informazione e la comunicazione

- _ Conflitto d'interessi
- _ Regole di possesso e controllo sui media
- _ Authorities: Competenze e poteri

7. I diritti del cittadino e il welfare

- _ Diritti del cittadino
- _ Politiche sociali: disabilità, minori e le politiche per l'immigrazione

8. Sport

- _ Etica dello Sport
- _ Proposte

9. Riduzione dei costi della politica

10. Questione Morale e moralizzazione della vita pubblica

Per saperne di più sul Movimento Repubblicani Europei e per tutti gli approfondimenti tematici dei 10 punti del Programma è consultabile il nostro sito web all'indirizzo: www.repubblicanieuropei.org

La scelta politica e i valori

Perché "Movimento"

La scelta di essere "Movimento" piuttosto che Partito è il primo segnale dell'azione politica dei Repubblicani Europei.

Il "Movimento" infatti riduce al minimo la rigidità della struttura e consente di rispondere con prontezza ai problemi che la realtà quotidianamente propone e che l'agenda dei gruppi politici registra spesso con ritardo. Ciò non significa non avere principi e progetti a cui essere fedeli o lasciarsi trasportare dalle emozioni immediate. I Repubblicani Europei hanno infatti solidi valori consegnati da una storia ormai secolare ed **obiettivi nuovi** da raggiungere con determinazione per essere all'altezza delle tradizioni repubblicane, ma sono attenti ai fermenti che agitano il nostro tempo, ivi compreso lo slancio verso quel Partito Democratico in cui è auspicabile che si componga -come in un mosaico- la proposta vincente per il futuro dell'Italia.

Perché Repubblicani Europei

Per onorare l'impegno di consegnare all'Italia che vogliamo il senso della nostra storia tutta ispirata ai valori affermati nel dopoguerra dalla Costituzione Repubblicana ma sempre esposti a travisamenti e modifiche improvvise. **Nella Costituzione il nostro apporto ideale, culturale e di etica civile è diffusamente presente, già a partire dalla scelta fondamentale della forma repubblicana dello Stato. Libertà, equità, solidarietà, laicità, razionalità ed equilibrio,** sono le parole chiave di una concezione politica che tende a perseguire in ogni manifestazione della vita associata e dell'organizzazione economica tutta la libertà necessaria ai singoli per realizzare le proprie aspirazioni in una logica di compatibilità generale, di rispetto reciproco, di uguaglianza dei diritti e dei doveri, di attenzione ai più deboli, di ostinata rimozione degli ostacoli che impediscono a molti di godere di pari opportunità. In questo senso l'istruzione, fino ai suoi più alti livelli ed un corretto assetto economico complessivo rappresentano il presupposto imprescindibile per l'esercizio delle libertà fondamentali, per la salvaguardia della salute, per un consapevole rispetto delle leggi e per contribuire alla crescita della conoscenza, non solo in Italia e in Europa, ma per tutti i popoli. **La consapevolezza del patrimonio di cultura comune a tutta l'Europa, pur con le specificità proprie di ogni nazione, e della esigenza di rafforzare i legami e la collaborazione in tutti i campi, è testimoniata dal voler essere "Repubblicani Europei".**

Il Programma

Il nostro "programma" – coerentemente con quanto fin qui è stato detto – si sintetizza in alcuni obiettivi elencati e in una **scelta di "metodo" che privilegia il costante ascolto delle migliori esperienze in ogni campo, senza conclusioni ideologiche o di appartenenza,** evitando l'exasperazione dei tecnicismi settoriali e dei corporativismi, ma evitando anche la pretesa della politica di governare

tutto, secondo propri astratti criteri, interferendo pesantemente nei più creativi processi vitali e nelle decisioni che ciascuno, responsabilmente e rischiando in proprio, effettua.

I nostri obiettivi

1. Rafforzare le fondamenta della Repubblica nel contesto dell'Unione Europea e promuovere la presenza dell'Italia all'estero.
2. Modernizzare l'Italia per renderla più efficace nella realizzazione della Costituzione puntando su:
 - Istruzione, Università, Ricerca
 - Una politica fiscale equa applicata a tutti i settori
 - Nuove strategie di sviluppo economico: migliori condizioni per sviluppo delle imprese e maggiore efficacia ed efficienza nella Pubblica Amministrazione
 - Sviluppo compatibile, ambiente ed energia
 - Promozione dell'innovazione tecnologica e brevettazione per far crescere la "società della conoscenza"
 - Sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse del Paese
 - Un nuovo patto sociale per il lavoro
 - Una più attenta garanzia dei diritti del cittadino e di un welfare compatibile con le risorse
 - Una giustizia efficiente, efficace, ma soprattutto uguale per tutti
 - Libertà e competitività dell'informazione e della comunicazione, senza privilegi per nessuno.

Rafforzare le fondamenta della repubblica nel contesto dell'unione europea e dare corretta applicazione al federalismo

4 |
_ In nostro impegno sarà volto a liberare tutto il potenziale dei cittadini italiani nei confronti dell'Europa, basandoci sui principi fondamentali di libertà, democrazia, stato di diritto, rispetto dei diritti umani, libertà d'impresa, pari opportunità e non discriminazione.



_ Lavoreremo per promuovere la pace attraverso una Unione di popoli rispettosa delle diverse identità culturali, locali e linguistiche e aperta a tutti gli Stati europei che soddisfino i criteri di adesione. L'Italia si adopererà per fare della UE un attore politico sulla scena mondiale colmando il divario esistente tra dimensione politica e dimensione economica per dare all'Europa dignità e autorevolezza sulla scena internazionale.

_ Rafforzare le istituzioni europee per renderle più vicine ai cittadini

e più aperte per garantire a tutti diritti fondamentali e sradicare qualsiasi forma di discriminazione. Nello spirito della nostra Costituzione lavoreremo perché la promozione dell'istruzione su scala europea avvenga a tutti i livelli poiché l'obiettivo della società è la realizzazione personale di ciascun individuo. L'Europa dovrà diventare leader mondiale in materia di protezione dell'ambiente, guardiana della legalità, titolare della lotta ad ogni forma di frode e di spreco per potenziare la propria governance economica, creare prosperità, competitività e occupazione garantendo il modello sociale europeo.

_ I Repubblicani Europei si impegnano a lavorare per garantire il pieno riconoscimento e il potenziamento delle Regioni che dovranno essere maggiormente coinvolte nel processo decisionale della UE quando le loro competenze vi sono direttamente implicate.

Laicità della Repubblica e Costituzione

La laicità della Repubblica **che riconosce alle coscienze personali la capacità di effettuare le proprie scelte**, è il presupposto di una convivenza civile ordinata e libera grazie al rispetto dei sentimenti e delle convinzioni religiose individuali e di gruppo, ma anche all'esigenza di garantire che tutti possano concorrere alla realizzazione di una società in cui ciascuno eserciti liberamente diritti e doveri senza mai essere obbligato ad azioni contrarie alle sue convinzioni.

Il questo senso la Carta Costituzionale, deve mantenere la sua attuale coerenza; è perciò importante definire un'area di non revisionabilità della Carta che salvaguardi i caratteri essenziali della forma repubblicana, l'equilibrio fra i poteri dello Stato, l'indipendenza della magistratura e le garanzie costituzionali previste dal Titolo VI. Ciò premesso sarà possibile adeguare la Costituzione ad esigenze emerse in questi anni, quali un federalismo solidale e l'inserimento di un riferimento esplicito all'appartenenza italiana all'Unione Europea. Si rafforza così il processo comunitario con una base giuridicamente solida, nel pieno rispetto dell'art. 11. La Costituzione va anche attuata nel senso di un riequilibrio delle presenze femminile e maschile in tutte le sedi decisionali.

I Repubblicani Europei si impegnano perciò a dare applicazione con una legge ordinaria all'art. 51 che prevede azioni positive per il riequilibrio della rappresentanza a tutti i livelli, di governo e parlamentare. Riteniamo che l'Italia abbia un debito con le donne e che la loro assenza o ridotta presenza privi il Paese di un contributo importante e comunque venga meno al principio delle pari opportunità.

Una politica estera in pieno accordo con l'Unione Europea e più Italia all'estero

Il Movimento dei Repubblicani Europei si impegna a:
- Riaffermare il ruolo dell'Italia nell'Unione Europea

- Prendere iniziative per il rilancio dell'Europa politica per l'elaborazione di una politica estera, di difesa ed energetica comuni.
- Collaborare con proposte concrete per la stabilizzazione del Mediterraneo e del Medio Oriente.
- Approfondire le tradizioni e le relazioni culturali oltre che economiche, per aprire la strada alla modernizzazione, al superamento dei conflitti, ad investimenti mirati e per governare in modo concertato i problemi legati ai flussi migratori.
- Contribuire a rafforzare le Istituzioni sovranazionali per garantire la difesa dell'ordine internazionale e assicurare con appositi strumenti giuridici, libertà e sviluppo compatibile a tutti i popoli. Le modifiche approvate di recente all'ordinamento dell'ONU non sono soddisfacenti e soprattutto non assicurano alle Nazioni Unite quella efficienza e quella funzionalità necessarie perchè possono svolgere il proprio ruolo.

Siamo consapevoli che l'immagine, il prestigio e la stessa capacità di penetrazione politica, economica e commerciale del nostro Paese nel mondo sono strettamente legati ad una politica di promozione e sostegno della cultura e della lingua italiana nel mondo. In questo senso assumono un rilievo centrale le iniziative che l'Italia promuove all'estero in tutti i campi in cui è da sempre riconosciuta la sua capacità di contribuire alla civiltà anche con l'istituzione di una "cabina di regia" trasversale, collocata in una sede istituzionale per superare la logica delle competenze dei singoli Ministeri.

Modernizzare l'Italia

L'Italia ha urgente bisogno di recuperare competitività e promuovere sviluppo e occupazione per dare **fiducia e futuro alle giovani generazioni e sicurezza e dignità a tutti**. Ciò richiede un insieme di interventi che agendo sui singoli settori con strategie organiche ne ridefinisca gli obiettivi e le modalità organizzative valorizzando il merito degli operatori, in adesione alla cultura del risultato.

In particolare la nostra attenzione è rivolta a:

Istruzione

L'obiettivo di fondo è e resta, per qualsiasi governo, in Italia e altrove, quello di realizzare la società della conoscenza, con forte assunzione di responsabilità da parte della Repubblica per la realizzazione di una scuola di qualità che sia davvero la casa comune di tutti e che persegua attraverso la cultura e l'istruzione la socializzazione fra tutti coloro che la frequentano senza pregiudizi e discriminazioni ideologiche.

Il Movimento dei Repubblicani Europei propone una offerta scolastica che riesca a vedere impegnati nell'istruzione quanti più soggetti è possibile per tutto il tempo necessario ad imparare ed apprendere per tutto il resto della vita: dieci anni risultano oggi indispensabili per una istruzione obbligatoria e gratuita, non necessariamente identica per tutti nel primo biennio della scuola secondaria superiore.

Il rispetto delle "diverse inclinazioni" dei giovani a partire dal

14° anno di età è per altro una difficoltà oggettiva contro cui anche il centro-sinistra si è in passato ripetutamente scontrato. Ciò obbliga in primo luogo **tutti ad interrogarsi se l'impianto didattico e l'efficacia reale della scuola per l'infanzia e degli otto anni di scolarità obbligatoria prescritti dalla Costituzione sono quelli più appropriati a gettare le basi per un apprendimento** che duri per tutto l'arco della vita. Ma obbliga anche a chiedersi come si risolve concretamente il problema dell'intreccio tra istruzione e formazione, tra uguaglianza di diritti e diversità di offerta dopo il 14° anno di età senza separarle precocemente, come fa invece la legge 53.

Su una più equilibrata soluzione di questo problema si realizza la svolta da proporre agli italiani e si rende visibile la massima discontinuità, non solo rispetto al centro destra, ma anche - ed è ugualmente doveroso - rispetto al centro sinistra ed alla sua storia.

Da correggere è dunque, sicuramente e rapidamente, l'impianto legislativo del primo biennio della scuola secondaria superiore che deve articolarsi in modo da includere tutti, senza perciò costringerli ad omologarsi ad un unico modello culturale didattico e formativo, che sarebbe poi in sostanza quello liceale, accentratamente teorico, quando non esageratamente ancorato alle logiche universitarie.

La prova che bisogna dimostrare di saper superare è al contrario quella di essere in grado di predisporre e proporre percorsi, su cui molte scuole si stanno autonomamente esercitando, che non pretendano di perseguire le stesse finalità se non in termini di effettiva qualità dell'offerta, e di ragionevole e non astratta integrazione fra approccio teorico e apprendimento attraverso l'operatività.

Perché la scommessa di un'innovazione nel senso sopra indicato funzioni si devono rispettare nell'impianto normativo, nella progettazione e nella realizzazione alcune condizioni:

- che i saperi generali di base vengano solidamente fondati nel primo biennio (ma anche nel percorso precedente: primo ciclo);
- che la cultura di settore da avviare in funzione orientativa fin dal primo biennio della scuola secondaria superiore, sia definita di concerto con il mondo produttivo, per una corretta individuazione delle componenti significative e dei relativi contenuti e traguardi, e non inventata a tavolino da "scolastici", con un occhio sempre troppo attento all'utilizzazione dei docenti in servizio;
- che la scuola acquisisca la capacità progettuale necessaria per processi di insegnamento-apprendimento fondati sulla interazione costante tra conoscenze, sistemazioni teoriche e dimensione operativa;
- che gli esami di Stato modificati per ripristinare commissioni in parte esterne, prevedano per i settori a forte valenza territoriale, prove ad alto contenuto professionale (progettazioni, studio dei casi concreti, valutazione degli esiti di stages, etc.) nonché verifiche da affidare anche ad esperti dei settori di riferimento.

La consapevolezza della terminalità sia dei percorsi quinquennali, sia degli interventi di formazione professionale dopo il primo biennio, non è affatto in contrasto con il principio di uguaglianza dei diritti e di "pari dignità" dei percorsi, e neppure con una ben intesa "pedagogia" perché il confronto con la realtà del mondo produttivo è sempre educativa al massimo, come lo

è la prospettiva e il desiderio di cimentarsi con responsabilità adulte.

Università & Ricerca



Lo sviluppo economico e quello del Paese oltre che un'adeguata politica scolastica, esigono una altrettanto adeguata politica per l'Università, in cui si intreccino indissolubilmente l'attività didattica e quella di ricerca. In questo senso definire alcuni punti qualificanti di una moderna politica della ricerca significa di fatto delineare gli obiettivi della didattica universitaria, anche a prescindere dall'assetto ordina-

mentale dell'Università su cui forse qualche riflessione andrà fatta. Il sistema italiano della ricerca presenta una serie di punti di debolezza così riassumibili:

- basso ammontare delle risorse destinate dallo Stato e dalle Imprese (l'incidenza del PIL è inferiore a quella di tutti i paesi del G 7 e di tutti i paesi industrializzati);
 - le risorse sono disperse in mille rivoli con ritorni modesti: i centri pubblici di ricerca ottengono pochi brevetti ed un numero limitato di questi è acquisito dalle imprese;
 - i criteri di selezione dei programmi e dei ricercatori sono inadeguati;
 - i controlli sui risultati sono inefficienti
- 8 | - vi è poca integrazione tra sistema pubblico e imprese;
- Per le sue debolezze funzionali e strutturali il sistema della ricerca, nel suo complesso, non riesce a dare alla economia italiana il supporto necessario per superare la crisi di competitività che la investe.

Punti di forza del nostro programma consistono nel:

- **definire un corretto equilibrio tra ricerca di base e ricerca applicata;**
- **collegare la ricerca italiana ai grandi progetti europei ed internazionali;**
- **definire le linee prioritarie di intervento tenendo presenti la condizione e le esigenze dell'apparato produttivo e perciò la priorità del suo avanzamento tecnologico;**
- **interessare alla ricerca anche le piccole e medie imprese specie quelle organizzate in distretto industriale, fornendo a tali imprese i servizi necessari per sostenere l'innovazione di processo e di prodotto;**
- **operare su un limitato numero di interventi e costruire i progetti in stretto rapporto con le imprese;**
- **coordinare l'azione dei cinque comparti pubblici sostenuti dalle risorse finanziarie dello Stato: CNR, Università, ENEA, INFN, Istituto per la Tecnologia;**
- **delineare i controlli necessari per la verifica dei risultati.**
- **abolire tutti gli automatismi nell'erogazione dei Fondi Pubblici;**
- **concentrare le risorse sulla ricerca applicata, riservando una quota alla ricerca pura e privilegiando le tematiche nelle quali le conoscenze scientifiche generino in tempi non lunghi poten-**

ziali applicazioni economiche e sociali;

- **mantenere un presidio significativo nella ricerca sull'identità storico-culturale del Paese e sul suo patrimonio artistico.**

Nuove strategie di sviluppo economico



I Repubblicani Europei nell'attuale fase di pesante crisi del Sistema Italia, indicano nella massima attenzione ai conti pubblici e nella liberalizzazione del sistema economico i punti cardine che caratterizzeranno la ripresa in Italia. modernizzati pur con la massima attenzione alle problematiche sociali del lavoro

e al dialogo con le parti sociali. Il Movimento dei Repubblicani Europei si pone, quindi, come stimolo per le altre forze politiche garantendo una cultura di Governo e della governabilità proprie di una sinistra moderna. In questa logica è prioritario eliminare le grandi ingiustizie -soprattutto fiscali- che rendono l'Italia un paese bloccato e senza futuro. Alcune grandi iniziative da realizzare subito – aumentare la concorrenza, migliorare l'amministrazione pubblica, rilanciare scuola e ricerca – fanno parte di un programma obbligato del centro-sinistra e del Movimento Repubblicani Europei. Vogliamo tornare ad essere un Paese che crea opportunità, restituendo competitività all'Italia e per questo ci vuole un cambiamento netto rispetto alla politica economica di questi disastrosi cinque anni di centrodestra. Ci vuole -da subito, e attuata senza tentennamenti- una "terapia rapida, forte e organica", come ha già detto Romano Prodi.

Per uno sviluppo compatibile e sostenibile

È generale la previsione che nei prossimi anni nuovi massicci eventi (atmosferici, idrogeologici, epidemici) calino sulla già debole condizione italiana, aggravando problemi e disagi. La politica ha però l'obbligo di prepararsi tempestivamente a rispondere non solo a quegli eventi ma anche alla complessità della questione ambientale in cui si inseriscono, con una visione dei problemi dell'emergenza inquadrata in una coerente politica pluriennale programmata. In questo senso, anche nella limitatezza delle risorse finanziarie cui obbligano i conti pubblici che ereditiamo dal centro-destra, dovremo mettere in atto una politica basata su cinque punti fondamentali, che i Repubblicani Europei sintetizzano nei seguenti:

- 1) per contribuire ed affrontare il tema prioritario del rilancio dello sviluppo in termini di sostenibilità reale si tratta innanzitutto di dare concretezza alle Convenzioni internazionali, alle Direttive europee e agli impegni già presi. Particolarmente importante a questo fine è la piena applicazione della Convenzione sulla biodiversità e sulla tutela dell'insostituibile patrimonio di specie animali e vegetali, di individui e di ecosistemi, senza i quali non potrebbe esistere sostenibilità dello sviluppo.

Gli stati firmatari della Convenzione hanno convenuto che i Siste-

mi di Aree protette (parchi, riserve naturali, siti di interesse comunitario) non solo hanno l'insostituibile funzione di strumenti di conservazione della biodiversità, ma rappresentano anche modelli di uso razionale delle risorse naturali. In Italia, il sistema costituitosi nel tempo rappresenta perciò il punto di partenza ideale per la realizzazione di una strategia coerente con gli impegni internazionali. Il governo coinvolgerà e coordinerà perciò tutte le competenze istituzionali per mettere in pratica tale strategia, impegnandosi sul principio che le esigenze della tutela delle risorse ambientali debbono attraversare, come invariante, le scelte e le azioni pubbliche e private.

2) per garantire la gestione più efficace e corretta delle aree protette, nel quadro dell'attuazione della direttiva Habitat, ci impegnamo a far adottare un programma pluriennale che preveda di:

- non permettere la sanatoria degli edifici costruiti su aree vincolate di qualsiasi tipo;
- rispettare le competenze tecnico-scientifiche nelle nomine dei presidenti, consigli direttivi e direttori dei Parchi e delle Riserve che siano di sua spettanza;
- assumere la ricerca scientifica come elemento centrale della politica ambientale, rafforzando per quanto possibile l'attività di ricerca pubblica mirata allo scopo.

Il programma dovrà altresì rispondere all'esigenza di coinvolgere e rendere soggetti consapevoli ed attivi sui temi ambientali tutti i cittadini, attivando programmi di comunicazione, di educazione e di specifica formazione, allo scopo di assicurare che in tutte le attività economiche il tema della tutela ambientale non solo sia preso in considerazione, ma venga affrontato in modo efficace.

3) la politica del Governo di centro-destra ha fatto perdere autorevolezza al Ministro dell'Ambiente ed alle Agenzie collegate, provocando confusione intollerabile fra funzione di indirizzo politico e funzione di gestione. Compito preliminare sarà quello di tornare a valorizzare professionalità, competenza e indipendenza di giudizio dell'Amministrazione pubblica.

4) Nel corso degli anni passati anche la legislazione, già inadeguata per molti aspetti, è stata peggiorata. Uno dei primi compiti da affrontare sarà perciò la revisione e l'adeguamento delle normative. In particolare:

- in materia di *beni culturali e ambientali*, va rivisto il "Codice Urbani" nelle norme che – a modifica del T.U. 490/1999 – eliminano di fatto le tutele previste dalla legge Galasso sui beni ambientali, e riducono i poteri delle Sovrintendenze Regionali in materia di tutela del paesaggio;
- in materia di acque, vanno integrate le norme che impongono la trasformazione delle aziende e dei consorzi che gestiscono il servizio pubblico in società di capitali con disposizioni -oggi carenti- che assicurano la provenienza dell'interesse pubblico nella gestione di un bene comune come l'acqua;
- in materia di *rifiuti*, vanno riviste le norme della L. 178/2002, per quanto riguarda la definizione di "rifiuto", l'annullamento del controllo pubblico sulla gestione del ciclo integrato dei rifiuti e l'obiettivo di riduzione, recupero, riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti. Si ricorda in proposito l'esistenza della procedura di infrazione alle

Direttive europee sui rifiuti;

- in materia di V.I.A. e V.A.S. occorre adeguare la procedura alla normativa comunitaria che vuole assicurare il pieno esercizio dei diritti dei cittadini in materia di informazione e partecipazione in tutte le fasi della progettazione di opere pubbliche e private (anche su questo aspetto è in corso una procedura di infrazione);
- in materia di *energia* occorre nel Programma energetico nazionale potenziare, anche con strumenti fiscali, le politiche di risparmio e la produzione di energia attraverso fonti rinnovabili, in particolare le biomasse, il fotovoltaico e il mini-eolico.

5) Ci impegniamo altresì per:

- la revisione drastica del meccanismo delle cartolarizzazioni impedendo la vendita dei Beni culturali, dei parchi, del verde pubblico, delle spiagge;
- il rispetto dei vincoli idrogeologici senza permettere deroghe o finanziamenti che hanno prodotto l'invasione del cemento nelle aree di esondazione dei fiumi e dei torrenti;
- l'approvazione di normative di tutela del paesaggio agricolo che incentivino, rendendola più produttiva, anche l'attività agricola minore;
- non produrre comunque nuovi condoni edilizi.

Più efficienza nella Pubblica Amministrazione

Va introdotto su vasta scala un criterio chiaro di responsabilizzazione e misurabilità nella pubblica amministrazione e in tutti gli uffici e le aziende pubbliche locali. Vanno introdotti test di efficienza e misurabilità in tutto ciò che è pubblico (stato, regione, provincia, comune) sulla base di valutazioni del raggiungimento degli obiettivi assegnati. Il sistema, che deve poter essere valido anche per Scuola e Sanità, taglierà i fondi a ogni ufficio e centro di costo che non ha conseguito i risultati fissati, mentre premierà quelli che raggiungono o superano gli standard. La Pubblica Amministrazione non deve essere gestita in base a criteri politici, ma in base a criteri di efficienza.

Creare le condizioni per sviluppo delle imprese

Si deve avviare con decisione il trasferimento massiccio di risorse dallo stato allo sviluppo delle imprese che producono beni e servizi perché l'Italia possa competere in un mondo ad intensa globalizzazione. Bisogna avere il coraggio "Politico" di mettere sul mercato tutto ciò che di non-strategico lo Stato ha in portafoglio e che è spesso fonte di privilegi e rendite di posizione.

Questa politica si articola su vari terreni:

- Il primo è quello degli incentivi. Gli incentivi non vanno accresciuti, ma riorientati e mirati soprattutto alle attività di ricerca e innovazione, al rafforzamento patrimoniale e dimensionale di impresa, alla riduzione dei vantaggi (spesso di natura giuridica) di restare piccoli.
- Il secondo è quello dello sviluppo dei settori emergenti (biotecnologie e nanotecnologie ecc) che favoriscono la crescita di nuove imprese high-tech. In questo caso sono da prevedere interventi di sostegno fiscale all'Innovazione e interventi di sostegno al "ven-

ture capital”.

- Il terzo è lo sviluppo di progetti europei e accordi con imprese europee.
- Il quarto è quello della politica estera commerciale, e la politica di internazionalizzazione delle imprese, anche modificando l'attività dell'ICE, per renderla più dinamica; predisponendo corsi di formazione, monitoraggio e assistenza presso le CCIAA, ed agevolando le tariffe di trasporto delle merci export.

Innovazione tecnologica e brevettazione per far crescere la “società della conoscenza”

Particolare rilevanza riveste la difficoltà delle nostre imprese nello sviluppare una adeguata attività di ricerca, con conseguente deficit di innovazione tecnologica e non sufficiente attività di brevettazione. Ciò penalizza il sistema Italia rispetto alle imprese sia di Paesi con manodopera a basso costo e forti incentivi alle esportazioni, sia di Paesi dal patrimonio tecnologico particolarmente avanzato.

Questo complesso quadro è riconducibile alle peculiari caratteristiche delle imprese che costituiscono in larga parte il tessuto produttivo italiano:

- ridotte dimensioni aziendali e scarso coordinamento con altri operatori
- endemici problemi nel reperimento di risorse finanziarie.

Su questi aspetti riteniamo necessario intervenire, con estrema tempestività, per evitare che le difficoltà diventino croniche e l'attuale fase di declino dell'imprenditoria italiana diventi irreversibile.

Quanto alla difficoltà data dalla ormai fisiologica difficoltà delle nostre imprese nel reperimento di risorse finanziarie, anche essa implica la necessità di pronti e mirati interventi.

Vanno a tal fine privilegiati:

- **lo strumento fiscale**
- **il miglioramento delle procedure esistenti per il sostegno alle aree depresse, che attualmente, prevedono, nella fase istruttoria la partecipazione di un'istituzione finanziaria, la quale solitamente provvede ad una erogazione finanziaria in conto capitale. Queste istituzioni finanziarie possono svolgere una funzione diversa e più incisiva, assumendo un ruolo di garanzia per quote di rischio delle transazioni creditizie.**
- **il processo di modernizzazione del mondo bancario.**

Al fine di incentivare l'attività di brevettazione delle nostre aziende, appaiono necessarie alcune misure mirate, che si elencano:

- **in primo luogo, il miglioramento delle strutture che supportano le imprese in tale genere di attività; in particolare, estremo bisogno vi è che venga rafforzata l'organizzazione e la funzionalità dell'UIBM - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi;**
- **in secondo luogo, una efficace tutela giurisdizionale, per una effettiva e tempestiva difesa del proprio patrimonio conoscitivo; al riguardo, particolare cura dovrà essere rivolta al miglioramento delle Sezioni Specializzate in materia di Proprietà Industriale ed Intellettuale, già istituite presso vari Tribunali ma non adeguatamente strutturate.**

L' agricoltura

Una efficace politica in agricoltura deve affrontare il settore con ampia visuale e con una strategia di medio e lungo periodo, in rapporto ai problemi derivanti dalla globalizzazione dei mercati e nell'ambito delle politiche comunitarie e per il Mediterraneo, rispetto alle quali gli interessi dell'Italia devono essere implementati e tutelati, puntando sempre più a prodotti di qualità che esaltano le produzioni territoriali.

Come in ogni campo il miglioramento della competitività in agricoltura è favorito dal dialogo tra il mondo della ricerca e quello dell'impresa, ovvero dall'assiduo confronto tra scienza e impresa nonché dall'attenzione verso alcune priorità:

- scelta delle materie prime e introduzione di tecnologie e processi innovativi come fattori di competitività;
- sicurezza alimentare come requisito primario: che richiede metodologie e strumenti avanzati per la diagnostica di microrganismi, di micotossine e di contaminanti ambientali;
- valore “territorio”: attraverso la messa a punto di metodologie di caratterizzazione genetica, di determinazione dell'origine territoriale e di valutazione della compatibilità ambientale nell'utilizzo delle risorse naturali (acqua e suoli);
- controllo finale del prodotto e la sua confezione: con la messa a punto di sistemi innovativi per le analisi non distruttive, per il packaging, per il miglioramento della shelf- life;
- rintracciabilità come strumento di garanzia, integrata ai sistemi di gestione aziendale;
- rapporto tra sistema produttivo e consumatore con un adeguato trasferimento di know-how, comunicazione e soddisfazione del Cliente, studi ed analisi di scenari economici e tecnologici.

Occorre quindi

- convergenza delle conoscenze e delle tecnologie;
- stretta interconnessione tra ricerca e innovazione;
- coniugazione sinergica tra il mondo scientifico e quello imprenditoriale;
- incentivazione del biologico e della produzione DOP DOC;
- no agli OGM.

Un nuovo patto sociale per il lavoro: criteri orientativi per il confronto con i sindacati

Le trasformazioni socio economiche hanno provocato una pluralità di condizioni lavorative improntate per lo più alla flessibilizzazione dei rapporti, mentre il nostro tessuto di piccole imprese ha sempre di più esternalizzato le produzioni e sempre più si avvale di “professionisti in azienda” al posto dei vecchi quadri aziendali. La figura del datore di lavoro si va sbiadendo a favore di una crescita di relazioni di tipo semi-indipendente.

Tale tendenza rischia, se non governata, di essere fortemente penalizzante per il lavoratore creando nuove forme di disuguaglianza e precarietà nel mondo del lavoro.

Questo non significa che si debba impedire il contratto di lavoro a tempo determinato, ma crediamo che si debba vigilare affinché non se ne abusino e si favorisca la sua trasformazione a tempo indeterminato.

nato, magari con decontribuzioni per quelle aziende che rendano stabile nel tempo questo tipo di rapporti.

Per accrescere il grado di flessibilità del mercato del lavoro è, tuttavia, prioritario arrivare a definire efficienti servizi per l'impiego, tutele adeguate in caso di disoccupazione e formazione continua. Intendiamo riformare, compiutamente, istituzioni che furono concepite in un quadro di sviluppo basato sulla produzione di massa e sul lavoro dipendente. L'innovazione è fonte di accrescimento della competitività e di diffusione della ricchezza a patto che si proceda, parallelamente, in uno sforzo d'investimenti intensi verso la formazione iniziale e continua delle risorse umane: essa deve durare per tutto l'arco della vita lavorativa e riguardare fasce sempre più ampie della forza lavoro.

Deve essere chiaro che come Repubblicani Europei, senza approcci dogmatici verso i grandi temi della giustizia sociale, rifuggiamo da due equivoci presenti nel dibattito attuale:

- che la riforma del mercato del lavoro serva a togliere le tutele ai lavori;
- che serva a dare ai nuovi lavori le tutele proprie del lavoro dipendente senza riguardo alle caratteristiche specifiche dei rapporti.

Vanno pertanto ripristinate le politiche di sostegno introdotte nella precedente legislatura.

Oltre al superamento della legge 30, proponiamo misure che:

- si estendano a tutti i lavoratori le tutele e i diritti di base (maternità, paternità, malattia, infortunio, diritti sindacali, accesso al credito, ecc.);
- aumentino le opportunità di crescita professionale con la formazione permanente;
- garantiscano non solo il sostegno al reddito attuale, ma il futuro pensionistico con strumenti quali la totalizzazione di tutti i contributi versati, anche a regimi pensionistici diversi, e la copertura figurativa per i periodi di non lavoro.

Lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse del Paese

I problemi dell'intero paese vanno risolti complessivamente avendo come obiettivo principale il superamento dello squilibrio ancora esistente tra le due aree geografiche: quella del centro Nord e quella del Sud.

Vanno in primo luogo affrontati con decisione la carenza di infrastrutture e la dilagante criminalità e va evitato che la devolution metta in crisi le regioni del sud per effetto della dipendenza dai trasferimenti centrali e che il federalismo fiscale le penalizzi ulteriormente.

I Repubblicani Europei propongono in sintesi di:

- creare le condizioni per assicurare vivibilità e sicurezza in grado di favorire investimenti ed assicurare sviluppo superando definitivamente la fase assistenziale e recuperando quegli effettivi fattori di efficienza nel quadro del consolidamento del tessuto imprenditoriale, in primo luogo quello locale, favorendo l'innovazione e la competizione;
- introdurre un federalismo fiscale equo che punti sulla solidarietà tra le regioni del nord e quelle del sud;

- incentivare il rafforzamento delle reti turistiche meridionali finalizzate all'innalzamento degli standard qualitativi dell'offerta;
- porre come indispensabile premessa allo sviluppo il potenziamento della infrastrutture nella prospettiva dell'espansione degli scambi commerciali con i paesi asiatici e nel quadro delle nuove opportunità tendenti a rivalutare il Mediterraneo;
- mettere particolare attenzione negli interventi di finanza agevolata a favore dell'artigianato, del settore del commercio al dettaglio, dell'energia, soprattutto alternativa, del lavoro autonomo e quindi della microimpresa.

Il turismo

Il turismo è un settore fondamentale per la ripresa economica dell'Italia, e tuttavia ha recentemente segnato una battuta d'arresto nelle presenze turistiche e dei fatturati.

Per rilanciare il settore occorre elaborare un progetto generale che parta da un concetto globale di turismo in Italia e venga poi declinato nell'offerta oggi possibile nelle singole regioni, province e comuni, attribuendo ai vari soggetti politici locali responsabilità di verifica dei risultati.

Al pari di altri paesi occorre realizzare una forte promozione turistica dell'Italia a livello mondiale impegnando in questo compito un'Agenzia Nazionale che non riproponga le caratteristiche di mega-carrozzone che troppo spesso capita di vedere. L'eventuale nuovo organismo dovrebbe agire quale coordinatore di iniziative del MAE, del MAP, dell'ICE e delle regioni.

Le aziende turistiche, dal canto loro, dovranno accreditarsi attraverso specifici aggiornamenti formativi in rapporto alle linee di omogeneizzazione dell'offerta individuate a livello nazionale e regionale.

È evidente che a regime occorrerà una attività di monitoraggio per mantenere l'offerta turistica italiana ai livelli in cui una nuova intelligente e moderna politica avrà saputo collocarla.

Le infrastrutture, la mobilità ed i lavori pubblici



L'Italia soffre di un ritardo storico per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto, soprattutto al Sud: autostrade insufficienti e spesso insicure, sistema ferroviario sovraccarico e ingestibile, trasporti pubblici inadeguati ecc. Per affrontare queste problematiche occorre una logica programmatica che armonizzi le varie esigenze. È probabile che in prospettiva la dimensione nazionale di pianificazione non sia sufficiente e che sia necessario istituire

in sede europea una Authority per il Traffico che formuli proposte alternative all'attuale situazione.

Occorre però subito un aumento negli investimenti in infrastrutture urbane (metropolitane, tram, parcheggi) e incentivi che rendano appetibile la mobilità collettiva (corsie preferenziali, mezzi di trasporto moderni e vivibili). Questo sforzo sarà affiancato da traguardi

in Italia ad una situazione di inadeguata e distorta concorrenza sia in ambito pubblico che privato. I Repubblicani Europei si adopereranno per rafforzare le Autorities e l'Antitrust rafforzando le sinergie di settore, le competenze, i finanziamenti e i criteri di nomina.

Riproporre i limiti antitrust in tutti i settori produttivi di beni e servizi con particolare attenzione al settore mediatico.

Ampliamento delle competenze e dei poteri sanzionatori dell'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni (AGCOM).

- Riproporre i limiti antitrust nei diversi settori media aboliti dalla Legge Gasparri.
- Revisione dei criteri di finanziamento.
- I criteri di nomina devono ispirarsi a criteri di competenza professionale.
- All'AGCOM si attribuiscono e si rafforzano i poteri sanzionatori relativi anche alla violazione dei codici interni della RAI e delle emittenti private, in particolare a garanzia di: Pluralismo, Campagne elettorali, Protezione della Privacy, obiettivi sociali della programmazione, equilibrio dell'informazione, contenuto della pubblicità e protezione dei minori.
- Le sanzioni applicate devono confluire e concorrere in modo trasparente all'autofinanziamento dell'Authority stessa.
- Deve essere razionalizzato ed accelerato l'iter di richiesta di accertamento della presunta violazione.
- L'iter e i risultati della sentenza devono essere comunicati e pubblicizzati a carico della società o enti coinvolti.
- Unificazione delle attuali due sedi con proposta di ubicazione a Roma.

I diritti del cittadino e il welfare



Diritti del Cittadino

I Repubblicani Europei sono portatori di una tradizione di profondo rispetto dei diritti e dei doveri dei cittadini e di una forte vocazione alla solidarietà.

Essi si rendono conto delle difficoltà di coniugare in tempi di ristrettezze economiche i diritti fondamentali alla sicurezza, all'istruzione, alla salute, in tutto l'arco della vita con particolare cura all'infanzia, alla disabilità, alla prospettiva di una vecchiaia dignitosa e serena. Non intendono tuttavia rinunciare ad un **valore per essi fondamentale quale è quello della solidarietà.**

In questo senso sono impegnati ad approfondire con tutte le forze del centro-sinistra soluzioni che sappiano conciliare le risorse che devono comunque essere rese disponibili con la corretta gestione economica dei servizi, da quello sanitario a quello previdenziale, riconfermando in **via di principio il ruolo indispensabile del "pubblico" nella sanità, nell'assistenza e nella previdenza e con esso**

l'esigenza di impedire che la riforma federalista dello Stato dia luogo a disparità inaccettabili nell'esercizio del diritto alla sicurezza e alla salute.

Gli istituti del welfare nelle loro diverse applicazioni devono essere non solo difesi, ma potenziati e rinnovati, per soddisfare i bisogni sempre più complessi delle persone e delle famiglie. Questo programma ambizioso richiede che la spesa sociale non solo non sia ridotta, ma venga aumentata portandola ai livelli europei; nel contempo deve essere ricalificata per gli obiettivi e per l'efficienza dei servizi in cui si traduce.

Riteniamo infine che l'esame della situazione pensionistica vada affrontato con un confronto politico ampio e con il consenso delle forze sindacali. È chiaro che con uno sviluppo debole (bassa o nulla crescita del PIL o dell'occupazione) i problemi saranno maggiori e più coraggiose dovranno essere le scelte. L'Italia non può permettersi una spesa pensionistica fuori controllo che vada ad erodere le risorse di cui abbiamo bisogno per finanziare gli altri importanti compiti del welfare: scuola, sanità, assistenza e ammortizzatori sociali.

In particolare proponiamo importanti provvedimenti per migliorare la situazione pensionistica:

- **definitiva abolizione delle pensioni privilegiate;**
- **separazione definitiva fra previdenza ed assistenza per fare chiarezza sugli effettivi costi dell'INPS;**
- **migliore tutela dei lavori usuranti, rivisti alla luce dell'attuale situazione di degrado ambientale;**
- **rafforzamento dei diritti pensionistici dei lavoratori discontinui;**
- **incentivi al prolungamento volontario dell'età lavorativa (non con il bonus del governo, ma ad esempio prevedendo un maggiore rendimento ai fini pensionistici degli anni per cui si prolunga l'attività oltre il minimo);**
- **più adeguato sostegno fiscale allo sviluppo dei fondi pensioni collettivi contrattati tra le parti sociali.**

Le politiche sociali: disabilità, minori e le politiche per l'immigrazione

Disabili

È importante l'attuazione delle leggi esistenti, in modo da garantire l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale, nonché la prevenzione, la riabilitazione e il reinserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Il Movimento dei Repubblicani Europei propone la costituzione di un **Comitato interministeriale sulla disabilità**, formato da un coordinatore nominato dal Presidente del Consiglio e da un rappresentante per ogni Ministero in un rapporto di dialogo costante con le diverse associazioni. Tale comitato coordinerà le varie politiche in materia. Più efficace tuttavia di qualsiasi comitato, e soprattutto più urgente è per **-i Repubblicani Europei- l'immediato spostamento di risorse a favore del rifinanziamento della legge 104 da tempo bloccata e inoperante per assenza di fondi destinati, nonché l'impegno attivo a favore della legge 68 per il collocamento obbligatorio dei disabili.** A questo va aggiunto l'impegno a favore delle pensioni per i disabili, nei confronti dei

quali vi è stata una grave disattenzione, con la sola accezione della legge n. 4 del 2004, finalizzata a rendere accessibile anche ai diversamente abili l'uso delle nuove tecnologie nella Pubblica Amministrazione e negli studi. Anche questa legge richiede per costante monitoraggio e alimentazione finanziaria.

Minori

Un'adeguata politica a favore dei minori prevede innanzitutto che si dia piena attuazione a quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (New York 1989).

La politica deve esprimere una visione più etica dei problemi dei bambini, che restringa le logiche del profitto e agevoli il riequilibrio Nord-Sud fattore di sofferenza di troppi bambini.

In Italia l'immigrazione porta bambine e bambini, talora oggetti di tratta, rispetto ai quali occorre intervenire con decisione colpendo la malavita organizzata e intervenendo in sede di rapporti bilaterali con i paesi di maggiore provenienza.

È importante anche individuare e combattere il lavoro minorile, l'evasione e l'abbandono scolastico, che continuano a rappresentare un problema in Italia, attivando una collaborazione non episodica tra le realtà interessate: scuola, forze dell'ordine, servizi sociali, famiglie.

Occorre implementare gli asili nido pubblici, quale elemento di prima socializzazione, il cui numero nel corso di questa legislatura è stato colpevolmente lasciato invariato, mentre sono cresciuti solo asili privati, ottimo elemento di occupazione, ma dai costi proibitivi per la maggior parte delle giovani famiglie.

Un minore ha diritto comunque a una famiglia: occorre quindi realizzare con attenta responsabilità accordi bilaterali con i Paesi di provenienza, anche per sbloccare l'attuale stallo che vede diminuire fortemente quest'anno il numero delle adozioni internazionali in Italia e soprattutto vede ancora reclusi in istituti e senza prospettive di vita decente centinaia di migliaia di bambini nei Paesi in cui ancora non esistono adeguate forme di adozione autoctone.

Occorre anche prevedere una diversa forma di adozione, utile per quelle migliaia di adolescenti che hanno passato gran parte della loro vita in istituti che dovranno chiudere alla fine di quest'anno, che serva a far mantenere rapporti con la famiglia di origine, attivando nel contempo una forma di adozione valida a tutti gli effetti civili.

La questione dei minori immigrati richiede maggiori investimenti per realizzare una loro piena integrazione sia a livello di istruzione scolastica, sia a livello sociale.

La drammatica realtà della tratta che riguarda minorenni avviate/i alla prostituzione, provenienti in particolar modo dai Paesi dell'Est europeo e dal Nord Africa, richiede una innovazione legislativa che colpisca in modo oggettivo i clienti, abbandonando la vergognosa omertà che da sempre opera in tale settore.

Sul piano internazionale occorre stipulare convenzioni bilaterali a condizioni di reciprocità con paesi extraeuropei allo scopo di consentire l'affidamento internazionale dei minori al fine di trasformare soggiorni solidaristici o di aiuto sanitario (35 mila l'anno) in soggiorni utili per lo sviluppo di ogni minore prevedendo perma-

nenze finalizzate all'istruzione e alla formazione.

Le politiche per l'immigrazione

La stabilizzazione sociale comporta il riconoscimento dei diritti civili e politici e la partecipazione con parità di trattamento al mercato del lavoro, all'integrazione scolastica, all'istruzione, specie per le seconde generazioni.

Per chi ha scelto di restare in Italia, va previsto un nuovo status diverso dal permesso di soggiorno, che conduca alla cittadinanza, al pieno godimento dei diritti politici, civili, religiosi, dell'assistenza, della sanità, della casa, della previdenza. Questo impegno si fonda su alcuni pilastri decisivi:

- la scuola pubblica con l'apprendimento della lingua e della cultura italiana e la diffusione del diritto allo studio specie per nuove generazioni di immigrati come base essenziale della nuova coesione sociale.

- **il diritto di voto alle Amministrative, dopo un congruo periodo di permanenza in Italia che prelude alla cittadinanza piena con la partecipazione ai diritti politici specie ai nativi in Italia a cui va riconosciuto lo ius soli.**

- la coesione e l'integrazione sociale perseguita con strumenti e norme che vedano coinvolti lo Stato, le Regioni ed i Comuni.

La nuova politica dell'immigrazione dovrà riguardare anche gli ingressi e la programmazione dei flussi, perché non è possibile che i flussi migratori possano avvenire senza regole e senza programmazione mettendo a rischio la stessa sostenibilità strutturale del fenomeno.

I nuovi ingressi, inoltre, non possono essere lasciati alla sola legge della domanda e offerta di lavoro.

Una programmazione pluriennale, flessibile, coordinata con Comuni, Regioni e parti sociali, nell'ambito di una più generale politica di sviluppo e di sicurezza, dovrà privilegiare alcune categorie di lavoratori e professionalità specifiche, anche culturalmente elevate e l'accesso di studenti universitari ai nostri atenei.

A fronte di misure di accoglienza più flessibili per l'immigrazione regolare vanno applicate misure più severe per combattere il traffico e lo sfruttamento degli immigrati, il lavoro nero, ogni sorta di illegalità, tante criminalità che vivono sulle spalle degli immigrati.

Anche il meccanismo delle espulsioni va rivisto rendendolo al contempo più flessibile ma anche più efficace, ripensando completamente con apposita normativa, la natura e il ruolo dei centri di permanenza temporanea trasformati in alcuni casi, a seguito della Bossi Fini, in luoghi con minori diritti del carcere.

Il periodo di soggiorno nei campi va comunque drasticamente ridotto alle due/tre settimane di permanenza elevando il livello della punibilità per i trasgressori.

Due leggi: quella sul diritto di asilo e quella sulla libertà religiosa dovrebbero essere tra i primi atti del nuovo governo.

Sport

Etica dello sport

C'è bisogno di una nuova cultura e di una nuova morale per tornare a coltivare con forza ed impegno la funzione educativa dello sport. Per questo bisogna partire dai bambini e dai ragazzi attraverso l'aiuto fondamentale della scuola e della famiglia e poi dalle famiglie, dalle istituzioni scolastiche e dalle associazioni sportive

I Repubblicani Europei ritengono che il rispetto per se stessi e per l'avversario è una fondamentale regola di vita che va ben al di là dello sport stesso, dobbiamo sostenere la massa dei giovani praticanti, tutti, indistintamente, non solo quei pochi che avranno le qualità o la fortuna di uno sbocco professionistico e puntare a che i giovani imparino a divertirsi con e attraverso lo sport ed a vivere un insuccesso sportivo come parte integrante della vita. Desideriamo raggiungere l'obiettivo dell'educazione alla sana competizione attraverso la motivazione a

- pratiche sportive
- socialità
- autonomia
- fiducia in se stessi.

Proposte

La pratica calcistica e quella degli sport a livello giovanile, senza distinzioni di sesso e ruolo sociale, costituisce un effettivo e reale fattore di promozione umana.

Ripristino dell'educazione fisica dalle scuole bandita dall'ultima riforma afferma il principio: chi vuol praticare uno sport può farlo solo a pagamento.

Tale riforma permetterà la qualificazione di professionisti in grado di insegnare l'educazione sportiva. L'unica che unita alla pratica è in grado di dare ai giovani quegli strumenti e quelle regole indispensabili per affrontare l'impegno sportivo in qualsiasi disciplina.

- Una materia che dovrebbe entrare a far parte dei programmi scolastici ed essere valutata, come succede in Francia, in Germania, nei paesi scandinavi, con un coefficiente di media scolastica pari a quello delle altre materie di studio.
- L'ultima finanziaria cancella in un colpo quello che era rimasto dell'autonomia economica dello sport e spazzerà via in breve tempo l'unica risorsa che permetteva, grazie a tassi di mutuo molto agevolati, di costruire impianti sportivi.
- Il pubblico ed il privato insieme con le famiglie hanno la possibilità di creare vivai e coltivare campioni in erba ma soprattutto di far rinascere quella coscienza sportiva che si è persa nella notte dei tempi.
- Un programma di studio efficiente.
- Coinvolgimento dei circoli privati affinché tramite apposite convenzioni o agevolazioni aprano i propri impianti alle scuole.
- Incentivi, se non addirittura obbligo, per le società dilettanti ad aprire settori giovanili anche alle donne.

Riduzione dei costi della politica

Non è possibile chiedere ai cittadini sacrifici se non si è disposti a farli e se in chi amministra manca l'esemplarità. Alieni da ogni forma di demagogia, consapevoli che questo non è l'unico modo né la soluzione ai problemi di bilancio e della finanza pubblica vogliamo dare semplicemente un segnale perché le regole e le leggi siano rispettate in primis soprattutto da chi le fa. Proponiamo:

- una riduzione finalizzata del 10% del bilancio per il funzionamento delle istituzioni politiche che abbia una immediata attuazione;
- una nuova legge dello Stato per le elezioni regionali, identica per ogni regione;
- l'individuazione dei candidati nei più importanti collegi, comuni e province attraverso il metodo delle primarie;
- la sottrazione delle nomine nei consigli di amministrazione degli enti pubblici e delle società a prevalente partecipazione pubblica alla logica della lottizzazione partitocratica per tornare al merito e alla professionalità certificata da apposite authority indipendenti.
- la limitazione il ricorso da parte dell'amministrazione pubblica centrale e locale nonché degli enti pubblici e delle società a prevalente capitale pubblico a esose consulenze e incarichi esterni per l'espletamento di attività per le quali possono essere utilizzate le professionalità dei pubblici impiegati presenti nelle varie istituzioni.

Questione morale e moralizzazione della vita politica

L'impegno programmatico dei Repubblicani Europei non sarebbe completo se non comprendesse una riflessione ed alcune indicazioni operative sulla "questione morale": un tema che tristemente riemerge periodicamente nella storia d'Italia, dall'Unità ai giorni nostri.

È evidente che non ci riferiamo alla moralità individuale, nei suoi comportamenti, per così dire privati, anche se nel vivere associato tutto ciò che facciamo è in grado di influenzare – nel bene e nel male – il livello di civiltà del Paese e la qualità della convivenza. In questo senso tutti abbiamo delle responsabilità e dobbiamo esserne consapevoli, in quanto portatori non solo di diritti, ma anche di doveri. In misura più incisiva sul piano politico, la questione morale riguarda i comportamenti di chi ha -appunto- responsabilità politiche più generali, e con seguente visibilità, a prescindere dall'essere "maggioranza" o "opposizione".

Un terreno particolarmente delicato è in proposito quello dell'economia in cui le commissioni ed interferenze improprie fanno inevitabilmente più scandalo, e possono fare più danno, turbando l'autonomo sviluppo dei rapporti.

Dettare regole non è facile. Esse devono comunque fondarsi sulla chiarezza delle distinzioni di ruolo tra soggetti politici e istituzionali da un lato e soggetti economici dall'altro; sulla estrema sobrietà degli interventi dirigisti; su legislazioni prive di spazi di ambiguità e tolleranza che fissino le garanzie pubbliche essenziali.

Le authorities, gli organi di controllo, i contrappesi ed anche una corretta informazione sono fondamentali nella salvaguardia degli interessi generali: proprio per questo è tassativo evitare il gioco ignobile delle "lottizzazioni" anche se "concordate" e dello stesso "spoils system" nella individuazione delle nomine. Su questo terreno la responsabilità della politica è enorme e l'unico antidoto vero è una selezione trasparente delle candidature -non solo in sede di nomine- ma anche in occasione delle elezioni a tutti i livelli. La legge elettorale con cui voteremo non offre garanzie al riguardo.

E ciò è motivo di grave preoccupazione.



MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI

Sede Nazionale - via IV Novembre, 107/108 - 00187 Roma

Tel. 06.45443128 - 45423036 - Fax 06.45423051

www.repubblicanieuropei.org

nazionale@repubblicanieuropei.org